

# «Fatico a capire Landini Le mosse dei 5 Stelle? È l'ora della responsabilità»

## Sbarra (Cisl): Draghi ci indichi un'agenda precisa

Il modello sindacale a cui ci rifacciamo noi non vuole sostituirsi ai partiti o surrogare il loro ruolo di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Due giorni fa, il leader Cgil Maurizio Landini ha parlato di «rottura tra lavoro e politica» e ha annunciato la sua discesa in campo perché «c'è un vuoto politico».

**Luigi Sbarra, da segretario generale Cisl è d'accordo con il suo collega?**

«È una visione legittima ma che faticiamo a comprendere. Il modello sindacale a cui si rifà la Cisl è quello di una soggettività politica autonoma, che non vuole sostituirsi ai partiti di qualunque colore o surrogare il loro ruolo e la loro rappresentanza fuori e dentro il Parlamento. Riteniamo invece nostro dovere spronare e incalzare i decisori pubblici per raggiungere insieme obiettivi di sviluppo, coesione e inclusione. Bisogna muoversi insieme».

**Serve ancora il sindacato?**

«Oggi più che mai. Il suo compito è governare il cambiamento verso obiettivi di progresso, attraverso la contrattazione e la partecipazione. Non significa accantonare il conflitto, ma ricorrervi solo quando il dialogo salta e mantenere nel confronto una linea pragmatica e non meramente

antagonistica».

**Il governo sembra traballare con la minaccia dei Cinque Stelle di non votare la fiducia al decreto Aiuti. Teme una crisi?**

«Noi pensiamo che questo sia il momento della responsabilità nel quale tutte le energie del Paese, istituzioni, forze politiche e sociali, devono unirsi in vista di obiettivi condivisi. L'Europa, e pensiamo anche la gente comune, non comprenderebbe».

**Oggi sarete ricevuti dal premier Mario Draghi, cosa gli chiederete?**

«Da un lato, c'è da governare l'emergenza, dall'altro affrontare i nodi strutturali delle riforme economiche, della transizione digitale, dell'energia, di una nuova politica industriale sostenibile, del Mezzogiorno. Sul piano strutturale bisogna tagliare il cuneo fiscale, controllare prezzi, rinnovare contratti pubblici e privati, valorizzare le relazioni industriali. Servono poi una riforma previdenziale sostenibile e inclusiva delle pensioni e un fisco che alleggerisca i ceti medi: l'imperativo è difendere il potere di acquisto di retribuzioni e pensioni».

**Cosa vi aspettate da lui?**

«Il primo passo di un cammino stabile e condiviso. Draghi deve indicare un'agenda precisa per arrivare a un nuovo e moderno patto sociale. Non ci sono alternative se vogliamo evitare un autunno caldo pieno di incognite sul piano occupazionale, della tenuta dei redditi e delle condizioni di milioni di famiglie».

**Il bonus 200 euro è suffi-**

**ciente?**

«Va confermato anche per i prossimi mesi, ma da solo non può bastare. Servono provvedimenti strutturali a partire da una forte detassazione dei frutti della contrattazione di secondo livello e una riforma fiscale che tenga saldo il principio della progressività e riduca l'Irpef nei primi scaglioni di salari e pensioni».

**All'Italia serve il salario minimo?**

«Crescita salariale e contrasto al lavoro povero vanno affrontati con più investimenti, relazioni industriali e contrattuali più efficaci, la piena applicazione dei contratti e più controlli sui luoghi di lavoro. Derive ideologiche e salari legali non porterebbero benefici: si rischierebbe di alimentare il sommerso e allontanare dalle tutele di buoni contratti collettivi milioni di lavoratori. La proposta del ministro Orlando è una buona base. Ma va rafforzato ed esteso il trattamento economico complessivo (Tec) dei contratti più diffusi, quelli confederali. L'Italia va ampiamente oltre la soglia dell'80% fissata dall'Europa. Una volta tanto che siamo riconosciuti come eccellenza sarebbe paradossale auto-demolirci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



**Luigi Sbarra.** 62 anni, è stato eletto segretario generale della Cisl nel marzo 2021. Dal 2018 era segretario generale aggiunto



Superficie 25 %